

SLOCK

TUTTO INIZIO' UN'AFOSA NOTTE DI MEZZA ESTATE. ERAVAMO ESAUSTI E LE NOSTRE PAROLE VIAGGIAVANO COME GUSCI DI NOCI SU FIUMI DI BIRRA. NULLA LASCIAVA PRESAGIRE QUELLO CHE SAREBBE ACCADUTO QUELLA NOTTE. PROVENIVAMO DA ESPERIENZE DIVERSE. IO AVEVO FATTO IL PANETTIERE PER MOTI ANNI. MACS L'IDRAULICO, MARTIN FISH ERA UN EX MACELLAIO. IL DESTINO CI AVEVA FATTI INCONTRARE. FORSE PERCHE DOVEVA NASCERE QUALCOSA DI GRANDE. FORSE L'IDEA VENNE A FISH. NON ERA UN CASO. ERA QUASI CALVO. LA VITA NON ERA STATA TENERA CON LUI. QUANDO AVEVA APPENA CINQUE ANNI, IL SUO YORKSHIRE FU STUPRATO E BARBARAMENTE UCCISO DA UN TORO. DA ALLORRA GIURO' VENDETTA CONTRO TUTTI I BOVINI. PER QUALCHE TEMPO FU FELICE DI FARE IL MACELLAIO. MA NON GLI BASTAVA PIU'. VOLEVA QUALCOSA DI PIU' SCONVOLGENTE.

E COSI' MENTRE ACCENDEVA LA SUA NAZIONALE ESPORTAZIONI, EBBE UN SUSSULTO. URLO: SLOCK. ERA NATO UN MOSTRO. DA ALLORA, LA NOSTRA VITA, E QUELLA DI MOLTI ALTRI NON SAREBBE STATA PIU' LA STESSA. MA CHE COS'E' SLOCK? QUALCUNO SE LO STARA' SICURAMENTE CHIEDENDO. SLOCK. BADATE, E' LA PRIMA RIVISTA SCIMMIONE INTERAMENTE BIODEGRADABILE, CHE SI PROPONE DI VINCERE L'APATIA DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA. SONO TEMPI DURI RAGAZZI. MA "QUANDO IL GIOCO SI FA DURO I DURI COMINCIANO A GIOCARE". E NOI SIAMO I PIU' DURI. SLOCK NON C'ERA L'ABBIAMO SVEGLIATO. ORA SONO CAZI VOSTRI. SI SALVI CHI PUO'. SLOCK E' L'UNICO SCIMMIONE UNDER Y GROUND

PER RICHIEDERLO INVIARE IN BUSTA CHIUSA L.2000 (+1000 PER LE P.T.) A "SLOCK" C/O STURNIOLO GIACOMO V.BLIGNI 3 10097 B.TA PARADISO (TO) TEL. 011/4115192 PER EVENTUALI CONTATTI VALE LO STESSO RECAPITO.

GIOVENTU' BRUCIATA

supplemento a STAMPA ALTERNATIVA bim.
Reg. Trib. 281, '83
Direttore Responsabile:
Baraghini Marcello

QUESTO NUMERO E':

-LITFIBA-STRIKE-POWERILLUSI-DINDSAUR^{SK}

-UNDERGROUND^{EE}-HANS-REVOLVER.

INOLTRE:

-ROCK & DINTORNI - L'ULTIMA TENTAZIONE -

-SILLY SIMPHONIES - E' SEMPRE QUELLO - RECORDS MANIAC.

E ANCORA: NEWS!!



GIOVENTU' BRUCIATA COMPIE UN ANNO!!

£ 3.000

Litfiba Act 3:

(di Julius) The Revenge!

Atto terzo come "Litfiba 3": il loro ultimo lavoro, meno pretenzioso del precedente doppio e veramente ben fatto (cos'altro avrei potuto dire?). Rivincita perché, a mio avviso, stanno maturando in maniera tale da credere che possano spodestare certe statuine ormai polverose di certa anglosassone origine; parlo a livello commerciale, dato che artisticamente sono inimitabili. Inimitabili e invidiabili al punto di aver dato vita (involontariamente?) alla ormai famosa "Scuola Fiorentina".

Non c'è rock-peol che tenga: ormai sono vicini alla vetta e lo dimostra il fatto che stiano riscuotendo notevole successo in Spagna, Francia e incredibile a dirsi in Australia, nota patria di psichedelia. Non sono solo new-wave, nemmeno solo rock e cantano in italiano, anche se è evidente la poliglotticità di Piero... (Paname cantata in francese e covers cantate in tedesco).



Dal vivo li ho già visti, eppure quando capitano in zona è come un richiamo: pochi minuti per riempire la macchina e con altre tre facce (Lele, Guido, Agnese) puntiamo la bussola per la nuova meta: Correggio in quel di Reggio Emilia. Certo il prezzo del biglietto non è dei più abbordabili, comunque l'afflusso dei ragazzi è notevole; così, dopo essermi fatto la mia bella coda al botteghino, non faccio in tempo a farmi strappare il biglietto all'ingresso che la musica parte: vuoi vedere che mi son perso il mitico inizio? Allungo il passo e ci ritroviamo sugli spalti del Palasport: non me lo sarei mai aspettato! Sul palco ci sono i JOE PERRINO AND THE MELLOWTONES: mica male, eh!?! Questi sardagnoli sono veramente scatenati e con un Glam-look stile J. Hendrix non passano inosservati.

Per chi non li avesse mai visti potrei dire che stanno sapientemente tra l'hard-rock e certo rock americano. Nota: 1) Cantano in italiano; 2) Il bassista sa' tanto di Ramones.

Veramente un bell'inizio. Le canzoni erano tratte dal loro lp "Ran and Roll" (si avete letto bene, non è uno dei nostri soliti errori di battitura: Ran come rana, cioè il Rock delle Rane) uscito da poco per il vostro palato. Fatevi sotto. Torniamo al concerto.

Dopo questa ciliegina, tempo dieci minuti ed ecco arrivare sul palco la torta per quelle migliaia di ingordi. Sparano subito una sequela di canzoni e l'entusiasmo della gente arriva in breve al massimo; i Litfiba non si lasciano certo scappare un simile pubblico e così suonano acclamati per oltre due ore ed un quarto!

Canzoni come "Louisiana", "Ci sei solo tu", "Tex", "Cane" ed "Eroi nel vento" hanno scatenato il finimondo in platea dove un migliaio di ragazzi erano in completa simbiosi con la voce di Pelu'; penso proprio che se non ci fossero state le transenne tra il pubblico ed il palco qualche ragazza si sarebbe nascosta Pelu' tramortito dentro la borsetta, così da poterselo gustare in tranquillità a casa propria. I bis sono durati quasi un'ora, al contrario delle solite "Due canzoni e buonasera a tutti": Piero Pelu' ringrazia il pubblico e via con altre canzoni; un inconveniente tecnico a Gianni (il bassista) fa sì che temperaneamente libero dallo strumento, mentre il tecnico ripara il guasto, si improvvisi buffescamente direttore di orchestra, facendosi poi una bella doccia di acqua minerale.

Per non fare l'egoista ne versa una in mezzo alla platea.

I Litfiba hanno svuotato il sacco di tutte e tre gli L.P. partendo dall'ultimo nato per passare a "I7 RE" fino a suonare ogni canzone del loro L.P. d'esordio "Desaparecido". Che altro dire? Chi non se li è visti in concerto si è perso un pezzetto di rock italiano e, almeno per quel che mi riguarda, quella sera è stata festa.

Penultima nota: a fine concerto, i Joe Perrino e i Litfiba tentano una session, ma a parer mio e di molti altri è stata tremenda, comunque loro si saranno divertiti e a questo punto (dopo tre ore di concerto) gli si può lasciar fare, no?!?

Ultima nota: esprimo notevole contentezza nell'aver visto partecipare al concerto non solo i soliti esaltati ma soprattutto ragazzi/e che si possono incontrare il sabato pomeriggio in piazza. Forse qualcosa sta cambiando nel costume giovin-italico; se è così spargete pure il virus che, almeno, questa volta, non farà male a nessuno.

Julius



THE STRIKE!!

(di JULIUS)

Già due numeri fa ci occupammo del fenomeno "Strike" e scrivemmo qualche riga circa un concerto visto a fine maggio alla sala Estense.

Qualcuno ci potrebbe accusare di ripetitività, ma tale fenomeno sta ancora crescendo ed essendo tra l'altro il migliore gruppo dei dintorni che ci sia capitato di conoscere merita un più ampio spazio.

Gli STRIKE li vedemmo per la prima volta a Stienta affiancati ai Chain, appena dopo l'incisione del loro 45 giri. Parlammo un pò con Alberto Don-di "about the Clash" e lui ci disse che era il suo gruppo preferito; parlammo così un pò delle sue influenze musicali, dal mod allo ska (storie dei Madness e giù di lì). Certo al tempo il suono degli Strike era molto più selvaggio e meno completo, mancava ancora la sezione fiati, qualcosa di fondamentale nel suono Strike. Li rivedemmo ancora durante il loro mini-tour per la provincia di Ferrara, e ancora durante il concerto antinucleare, per dimostrare il loro impegno politico-sociale.

Poi le frontiere ferraresi inevitabilmente si aprono e arrivano i concerti a Parma, a Reggio e a Milano. E via per l'Italia. In un certo giro sono già un'istituzione!!

Bisogna comunque che in tutti i modi ci si soffermi su di un punto: lo ska, il beat, il mod in Italia è suonato da tanti gruppi, più o meno bravi, ma penso che questi ragazzi riescano a spuntarla tra i tanti. L'unica speranza è che rimangano sempre così spontanei, e continuino a suonare la loro musica senza pressioni dalle nostre mini-case discografiche che da tempo hanno istituito un vero e proprio business musicale.

Intervista _____:

G.B.: quando vi siete formati?

S: Nell'ottobre dell'86; formazione a 5; all'inizio suonavamo musica veramente strana, più che strana indefinibile, che so, tanto per spiegarci, qualcosa tipo folk francese spostandoci poi naturalmente sullo ska-blues. A maggio dell'87 siamo andati a Senigallia a registrare il

nostro primo 45giri e poi in giro a fare concerti per farci conoscere un pò. Paolo il bassista ci ha abbandonato a causa del servizio di leva (ma ora è tornato tra noi!), ed è stato sostituito da vari session man (il Boss!!); alla nostra formazione si è aggiunto Gino al sax; dopo la tournée estiva abbiamo deciso di avere la nostra sezione fiati: così sono arrivati Bergamini, Caleffi e Tassinari. Tra le varie esibizioni c'è "Fuori orario" alla RaiTre, Indipendenti, dove siamo arrivati 5° per pochi voti; ora è tornato il bassista e abbiamo anche deciso di cantare in italiano.

G.B.: Come mai?

S: Perché io prima "farloccavo", dillo che io farloccavo. Ti racconto meglio: quando siamo andati alla Rai a Milano abbiamo conosciuto un vecchio nato in Turchia e che aveva vissuto come pittore a Parigi; questo era ubriaco duro e "per forza di vino" si è messo a parlare con noi, dicendo così che i nostri pezzi erano belli ma lui non capiva niente di ciò che dicevamo "come faccio a dire ye-ye se non capisco cosa dici? Se capisco che parli dei tuoi problemi o dei tuoi amici o di ciò che ti interessa, io posso dire ye-ye..."; insomma mi ha talmente mandato in para questo ye-ye che abbiamo poi deciso di cambiare i testi in italiano. Ci sono state parecchie difficoltà all'inizio, così abbiamo chiesto una mano a Gigi Felloni (ex PinUp) per la stesura dei nuovi testi.

G.B.: Il 45giri vi ha fatto poi conoscere in giro?

S: Mah, insomma... sì e no; vedi è stato fatto troppo presto e in fretta, senza esperienza. Comunque faremmo la stessa cosa se tornassimo a decidere per il primo 45giri. Ci è servito per essere ammessi ad Indipendenti per la indubbia qualità di registrazione.

G.B.: Ma Indipendenti è un concorso "sano"?

S: E' un concorso di merda, ma è utilissimo allo stesso tempo, perché se hai il culo di passare ottieni un articolo su FareMusica e puoi suonare per un mese alla radio nazionale. Io comunque a vincere Indipendenti non ci tengo: porta sfortuna!!

G.B.: E la qualità media dei gruppi?



SMILE-8



and have a drink

the Strike

S: Non era alta; diciamo buona. Certo che qui in Italia è dura. C'è ancora un enorme distacco tra i gruppi "emergenti rock" e la produzione classica-commerciale. Noi e tanti altri gruppi suoniamo da tanti anni e siamo ancora qui, e Jovannotti perchè nato come fatto di marketing e nient'altro diventa subito idolo e vende migliaia di copie, senza pensare alla già presente Jovannotti-mania che volente o nolente imperversa non solo qui da noi in Italia, ma in Europa in genere (sigh!)

G.B.: Cantare in italiano per nazionalismo?

S: No! Innanzitutto ti fai sentire dalla gente che ti stà vicino, io per due anni ho cantato delle "scemenze allo stato brado", testi senza senso, ma apprezzati perchè suonavano bene cantati in inglese. C'è soddisfazione se sei capito dalla gente; volevamo diventare un gruppo completo. Per esempio "Resta sana" è una storia di droga; "Brava" è la storia di un amore tra un ragazzo di 27anni ed una 15enne; "Lolli Pop" parla di una puttana; ma abbiamo anche dei testi allegri.

G.B.: Il miglior concerto che hai visto?

S: (il cantante) : Dopo quello dei Clash, senz'altro quello degli Housemartins a Ravenna; non hanno suonato alla perfezione, ma hanno preso benissimo, per contro se suona un gruppo italiano ci si sente spesso dire: "questo non và, ecco hai sbagliato nota...". E' assurdo, neanche i Clash suonavano pulitissimo, perchè un acuto sbagliato ed una schitarrata più pesa può sempre capitare, quello che conta veramente è il coinvolgimento che il pezzo dà.

G.B.: A te la parola: di quello che vuoi.

S: Abbiamo suonato al "Magia" di Milano e lì, nonostante non avessimo suonato bene, abbiamo fatto colpo su Franz Di Cioccio e Manfredi (i Figli di Bubba), tanto da prometterci un passaggio in Rai. Non ci credevamo, eppure ci hanno dato veramente quella possibilità!!

Se me lo permetti vorrei lanciare un appello: "Se potete evitate le etichette indipendenti, sono dei gran pacchi! Nessuno fa niente per niente, ricordatelo, le etichette indipendenti campano sulla pelle dei piccoli gruppi emergenti, dando in cambio una schifosa distribuzione del prodotto!!!".

G.B.: Dimenticavo... Che importanza ha il vostro manager?

S: Il nostro manager è un amico, ci procura le date dei concerti, e senz'altro ci è molto utile in quanto si occupa di una serie di cose di cui noi suonando non possiamo curarci.

G.B.: Alberto, ti piacciono gli Style Council?

A.: Sì, abbastanza tranne l'ultimo ellepi...

G.B.: E di Weller che cosa ne pensate?

S: Ho sentito un'intervista per televisione dove Weller diceva che i gruppi come i Clash fanno ridere, mah.../ Ah, sì, proprio lui che ha iniziato con i Jam a fare del rock abbastanza aggressivo; Weller è uno che alza il pugno al cielo ritenendosi un "compagno", indossando però un maglione di cachemere da 800000lire!!

Per noi la serata continua piacevolmente assieme agli Strike, parlando e sparlando della Spal e del rock!! Sono ragazzi onesti e che in quanto a gentilezza non hanno proprio niente da invidiare ad altri "tipi"; hanno poi tanta voglia di suonare, speriamo allora che abbiano trovato la giusta via.

S.C.R. & Julius



ROCK & DINTORNI

L'ORGANIZZAZIONE:

L'associazione è estremamente giovane, neanche un anno di vita, ma nonostante ciò si è molto impegnata sia socialmente che politicamente: figurava infatti come organizzatrice, insieme ad altre organizzazioni e partiti politici, della manifestazione tenutasi in Piazza Municipale Venerdì 9 Dicembre per ricordare le vittime durante l'intifade (rivolta palestinese) e per il riconoscimento dello Stato Palestinese, con raccolta fondi per la creazione di un istituto a Gaza per il recupero di sordomuti.

Inoltre dal lato culturale e concertistico ROCK & DINTORNI ci ha dato la possibilità (e che possibilità!!! ndr) di vedere moltissimi gruppi rock e films in diverse rassegne; tra le performances on stage alla Sala Estense ci sono da ricordare: the Sleeves, the Strike, Vegetable Man, Alice in Sexland, Madhouse, Powerillusi, Underground Arrows, Revolver, Salva & Diegos e Mannish Blues Band. Poi ROCK & DINTORNI ha organizzato una serie di films, in collaborazione col WWF, sull'ambiente: Koyaanisquatsi, Dersu Uzala, Dove sognano le formiche Verdi, Mai gridare al Lupo, Quando soffia il Vento (bellissimo!!!); mentre per la rassegna "Dove sognano le cocomere verdi" sono stati proiettati: Hair, Jesus Christ Superstar, La piccola bottega degli orrori, The song remains the same e Liquid Sky.

Con tutto ciò abbiamo avuto una panoramica abbastanza ampia sul ROCK italiano e su alcune classiche pellicole "ambientaliste", una giusta alternativa all'immondezza attualmente esistente nella nostra "cara" penisola.

Alcune difficoltà nell'organizzazione di alcuni concerti, soprattutto per mancanza di serietà da parte di alcuni gruppi e dei loro managers (gli impegni vanno mantenuti cari signori!!!); lodevoli quindi le fatiche di questi ragazzi, quasi tutti universitari.

I cardini principali sono: Massimo Maisto, Iosto Chinelli, Guido Bovolenta, Nicola Scopece, Costa, Phillis e tanti altri (di cui non ricordo in nome...!) che danno il loro meritevole contributo rischiando spesso di tasca loro per progetti di indubbia riuscita, visto e considerato che è la prima volta che a Ferrara vengono organizzate cose di questo tipo senza nessun "sborsasoldi" pronto a coprire gli eventuali immaneabili maledetti buchi finanziari (se non l'avete capito questo è chiaro invito a sostenere ROCK & DINTORNI dato che sono gli unici in grado di fare qualche cosa di buono!!!).

Le nostre speranze (e credo anche le vostre) sono che questa associazione continui ad esistere dandoci così la possibilità di vedere e sentire nuove bands.

Eppoi la gente deve essere più entusiasta...più unione e meno balle!!

Infine facciamo i nostri auguri per un continuo miglioramento ed un invito al Comune di Ferrara ad aiutare ROCK & DINTORNI che si è dimostrato professionalmente all'altezza della situazione !!!

Soatti Cesare !!

POWERILLUSI:

IL SORRISO COME MESTIERE (di Julius)

LO SFOGO:

Sul finire dell'anno i POWERILLUSI hanno risvegliato le più disparate provincie con il loro ironic-rock. E subito mi viene in mente la scena accaduta alla Biennale Giovani '88 a Bologna dove questo gruppo è stato invitato a partecipare: presente tutta la gioventù "alternativa", di tendenza e soprattutto di cervelloni, per intenderci di quelli che pensano di capire tutto e tutti con uno sguardo e che trovano deviazioni mentali e sessuali in ognuno; i Powerillusi suonano come al solito il loro repertorio (anche se sarebbe meglio chiamarlo spettacolo, data più la spiccata caratteristica teatrale che di semplice concerto) ma invece di consensi ottengono fischi a più non posso.

Ora è chiaro che i gusti sono personali e insindacabili, ma come si può sputare su questi ragazzi che portano avanti un ben chiaro discorso sociale (sono tutti obiettori di coscienza) e per di più riescono a farlo con tanto di sorriso sulle labbra?

Tanto più che tecnicamente sono bravi e le loro apparizioni su Rai 3 a Jeans 2 nello spazio made in Italy lo possono confermare: una carica di simpatia e di ironia che a molti manca ormai. Forse è questa voluta o meno veste seriosa che la gente prende come STATUS per passare da giovani a "veri uomini" che pone i Powerillusi nel ruolo di buffi ometti mai cresciuti. Troppi oggi giorno prendono la musica (come pure la vita di cui la musica è uno specchio) con incredibile serietà: tutti vogliono sentirsi star per una sera; tra l'altro lo stereotipo del maschio come da pubblicità, ovvero con barba di 2-3 giorni, con vestiti fatti su misura buttati qua e là per la casa sapientemente arredati in stile new-moderno-chic con strumento musicale (possibilmente un sax) in bella vista sembra che abbia fatto molta presa sui cervelloni ma la puzza sotto il naso la si sente anche attraverso la televisione. I Powerillusi sanno di non fare la storia del rock ma hanno il pregio di dare divertimento (perché lo vuole trovare) senza dover ricorrere ad effetti speciali e soprattutto prendendo spunto da fatti quotidiani. Fatti quotidiani che i cervelloni vogliono dimenticare forse, ma che è il succo della vita, mia, vostra e pure loro.

IL POP AL DEMENZIALE: INTERVISTA

G.B.: Perché questo nome?

P.: Racchiude tutta la nostra filosofia, innanzitutto si scrive Powerillusi tutto attaccato con la v-doppia e si legge come si scrive. Noi utilizziamo dei mezzi poveri e crediamo che oggi si dia troppa importanza alla tecnologia finendo per sostituirla alla fantasia, noi

cerchiamo di fare l'esatto contrario: utilizziamo i mezzi più poveri possibile, chitarre usate, registrazioni su un quattro piste eseguite in casa ma con delle grosse idee. Cerchiamo di far capire che è più importante la fantasia della tecnologia; la quale viene solo in un secondo momento. Forse esageriamo un po' con i nostri modesti mezzi ma lo facciamo apposta per evidenziare maggiormente le trovate sonore e visive che abbiamo.

G.B.: Quali sono state le esperienze musicali precedenti ai Powerillusi?

P.: Ho fatto il cantautore, pubblicando anche un disco completamente acustico in cui ho suonato tutti gli strumenti e naturalmente autoprodotta. Il problema è che in Italia ci sono troppi cantautori ed è difficile gestirsi in proprio la promozione, per cui il disco non è andato oltre ad una semplice conoscenza da parte di amici e parenti. A quel punto mi son detto: "Visto che i rockettari qualsiasi cosa facciano hanno comunque un minimo di considerazione mi metto anch'io a fare del rock" e sono nati i Powerillusi. In pratica, oggi, stiamo giocando con il pubblico, cerchiamo di attirare l'attenzione su di noi ed è quello che sta accadendo.

G.B.: Il prossimo passo quale sarà?

P.: Abbiamo tante canzoni divertenti che ci piacerebbe poter incidere. E' chiaro, comunque, che i Powerillusi non sono le canzoni presenti su 45 giri e quelle che eseguiamo dal vivo, anche se ci piacciono molto, non è possibile continuare in questa direzione per sempre, ha un senso oggi ma non domani.

G.B.: Parliamo dei testi e di come componete un brano.

P.: Sono quasi tutte nate durante le prove, prima il titolo e poi il testo; ad esempio "Il nostro primo 45 giri" è passato dal mio cervello al registratore in una unica fase senza passare per carte o esperimenti. E' una canzone nata di getto. Ci divertiamo molto nei testi a fare una parodia del mondo musicale; ci sono dei comportamenti che fanno parte del gioco come sentirsi importanti.

G.B.: E voi vi sentite importanti?

P.: Sì! Certo e ci divertiamo molto a farlo soprattutto dal vivo. Ogni tanto facciamo delle aste dei nostri cimeli; ad esempio delle ciocche di capelli che mettiamo in vendita al pubblico il quale vi partecipa divertito quando coglie la cosa. Il nostro non è un vero e proprio concerto ma un piccolo spettacolo teatrale, in quel momento non ci sentiamo musicisti ma attori.

Sogno vivido con allucinazioni varie. Julius

Dal nostro inviato nel futuro:

Finalmente!! Attesi da una trepidante platea gremita di gente di ogni età ed estrazione sociale: loro, i grandi, anzi i mitici, Powerillusi, forse il più grande gruppo nella storia della musica.

Il look è, come loro abitudine, strabiliante: jeans e camicie, solo il loro coraggio e la loro sicurezza può farli salire sul palco in abbigliamento così inconsueto; il pubblico sa come ricompensarli... le ragazze assediano il palco, persino l'efficiente servizio d'ordine ha qualche difficoltà a tenerle a freno.

Loro, come sono ormai abituati da anni, si concedono senza risparmio, sembrano una locomotiva lanciata alla massima potenza: ricchi dell'esperienza accumulata negli stadi di tutto il mondo sanno tenere in pugno un pub-

blico entusiasta. Ma veniamo alle canzoni: i Powerillusi ci coinvolgono fino all'estasi e alla commozione con le loro storie di vita quotidiana, di amore e di droga, si droga, perché il gruppo non cerca di nascondere che la pera (il succo alla pera), è per loro il salto di qualità, la spinta. Già le prove del suono con "1-2-3 prova" dimostrano tutta la statura del gruppo, sono dei giganti, musicisti perfetti, affiatati, impareggiabili.

Finalmente quando la tensione emotiva sta raggiungendo l'apice ci regalano una versione INDIMENTICABILE del loro più grande pezzo: "Il nostro primo 45 giri"; Ricotta fa esplodere il suo assolo che richiama come sempre il fantasma di Hendrix, mentre il suono del suo sax (kazoo) riesce ancora una volta, dopo tanti anni, a farci accapponare la pelle. E' incredibile! Come possono regalarci tante emozioni? Com'è possibile che dopo tanti concerti, alla loro età, abbiano ancora la forza, la voglia, di donarci tutto il loro cuore? Sì, è possibile, per chi da tanti anni anima il progetto POWERILLUSI!!!!!!

Sono lontani i tempi in cui suonavano alla Sala Estense di Ferrara davanti ad un centinaio di persone; eppure lo spirito è rimasto lo stesso e la tecnica si è man mano evoluta; tanto che ad ogni concerto riescono a proporci "Lato B" (in omaggio ai misconosciuti Beatles) con sempre diverse e più terribili stonature del buon Vito Vita e di Filippo Provenzano. ANCORA, nonostante la loro fama che è riuscita ad unire punk, mod, rockabilly e kids di tutto il mondo, riescono a prendersi gioco dell'industria discografica ("non siamo mica musicisti") e dei gruppi sia famosi che underground (Arrows? forse; chi c'era capirà) che stanno al gioco al mas-sacro del mercato con sublime stupidità.

Ancora riescono a farci sussultare quando Ricotta presenta il loro "super-pezzo" tuttora inedito non solo su disco ma anche in concerto e, ci dicono fonti di agenzia, anche in prova. Riescono a farci piangere quando Filippo intona il loro inno antimilitarista "Senza fucile": senza paura di esagerare si può affermare che sono la bibbia di più d'una generazione. Incarnano la vera continuità della tradizione, non sono come U2, S. Pringsteen o Pink Floyd (pochi forse ricorderanno questi mediocri musicisti) che, sfruttando un momento favorevole del mercato, nei lontani anni '80 erano diventati famosi; il loro riallacciarsi alla tradizione con pezzi come "Miguel son mi", "DO-RE-MI", "Plasmon", gli permette di realizzare le fantasie oniriche del pubblico.

D'altronde come avevano previsto, c'è gente disposta a scannarsi pur di accaparrarsi il loro primo singolo. Io, da parte mia, mi tengo ben stretta la mia copia; l'altra che avevo, quella del circolo "Rock e Dintorni", l'ho donata anni fa a mia figlia come dote: vi posso giurare che lei e suo marito si sono assicurati una vita agiata.

Demenziali? Forse, ma non dementi!!

Non lasciateveli sfuggire.



Massimo Maisto, "Re di Rock&Dintorni".



DINOSAUR Jr.

RUMORE E SENTIMENTI di MAX

Il loro primo LP "Dinosaur" per la Homestead Rec. di N.Y., nel 1986 era passato completamente inosservato in Italia, e poche ma entusiaste notazioni aveva ricevuto anche nel resto dell'Europa. Un anno più tardi, col passaggio all'onnipresente SST, molti occhi si sono puntati su di loro, grazie allo splendido e più maturo "YOU ARE LIVING ALL OVER ME". Ma è solo col loro terzo disco ancora più bello e ricco dei precedenti che i Dinosaur Jr., giovane ma già seguita band dal Massachusset, si è guadagnata un po' di spazio anche da noi. Quando ascoltai per la prima volta "FORGET THE SWAN" il pezzo che apriva "DINOSAUR" (Jr. è stato aggiunto successivamente) non sapevo come definire, o forse classificare quei suoni, era come spezzato. La voce melodica e stralunata, ma molto intensa, mi ricordava il buon Neil Young, ma l'incidere delle chitarre, forti ma non dure, estremamente armoniche oppure grezze, mi suonava diversissimo da ciò che avevo ascoltato prima ed ascoltavo allora, ed anche oggi. Era insomma uno di quei pezzi che ti fanno rizzare i peli della schiena ogni volta che lo ascolti e che non ti stancheresti mai di ascoltare. Successivamente già col secondo LP le canzoni sono diventate più compatte e lineari, lasciando però maggiore spazio al rumore che diviene la base per la costruzione di cambi ritmici e splendide melodie. Ed è proprio questa caratteristica "rumorosa" che ha fatto in un primo tempo avvicinare in fragili classificazioni i DINOSAUR Jr. a band già affermate come Big Blag, Sonic Youth, Pixies ecc. Ma pur esistendo legami a livello di amicizia coi Sonic Youth, non si può dire che ci siano affinità coi suoni per lo più ossessivi e talvolta cupi di quasi tutti i pezzi dei Dinosaur Jr. riesce a creare canzoni di impatto immediato, esplosive, positive che hanno pochi riferimenti nel panorama musicale attuale. La loro è una formula di rock che riesce a coniugare "da Dio" l'irruenza o solo l'energia del miglior punk evoluto americano (Husker Du, Adolescents) con riffs di sapore hard rock (solo quelli OK) ed una voce incredibilmente melodica, quasi morissiana, in un contesto così musicale. Per presentare il nuovo LP, ai primi posti nelle classifiche indipendenti inglesi, i Dinosaur si sono impegnati in un lungo tour europeo, che dopo aver toccato tutti gli angoli del vecchio continente (anche Svizzera e Jugoslavia) è giunto anche da noi per tre rapide e mal pubblicizzate date: a Padova, in una freddissima serata di novembre, il centinaio di presenti alcuni giunti perfino da Firenze e Udine, hanno assistito certamente ad un happening che ricorderanno a lungo e rimarrà scolpito nella loro memoria a caratteri inconfondibili. I tre Dinosaur Jr. oltre al taciturno ma gioiale uomo chitarra J. Mascis, non certamente un leader, l'enigmatico batterista Murph (sembra l'idraulico che viene a casa mia) il bassista manipolatore di tapes Lou Barlow (ex componente assieme a J. dei DEEPWOUND, band HC autrice di un solo LP nell'85) si sono presentati con minuscola sobrietà e modestia (quanto da imparare per molti gruppi italiani...) quasi abulici e indifferenti a ciò che avveniva intorno a loro, colpendo i partecipanti con un concerto dove il rumore elettrico prodotto dalla chitarra pluriamplificata è alla base. E' come un tunnel del rumore dove una voce al di sopra ci conduce verso angoli riposti del nostro inconscio emotivo, o semplificando, il rumore sconvolge i nostri sensi non abituati a tanto, ma la voce ci convince a rimanere in questa situazione "pericolosa" ma splendida. Alla fine ci troviamo stanchi, appagati e serenamente confusi, ed anche, in verità, un po' sordi. I tre così introversi e tranquilli normalmente, sul palco sono semplicemente esplosivi, soprattutto J., ma del tutto anticonvenzionali. Niente scalette: le canzoni sono improvvisate a seconda del momento e perfino



12

ripetute! Le voci si alternano liberamente fino a sovrapporsi, talvolta nessuno canta. Tra una canzone e l'altra Lou manda i suoi tapes preregistrati, una sua passione sperimentale già nota per i due pezzi contenuti nell'LP dello scorso anno. L'impatto del tutto è semplicemente sconvolgente, del tipo prendere o lasciare. Chi lascia fugge infastidito ed impaurito, ma chi rimane viene coinvolto e sconvolto e non riuscendo a contenere l'eccitazione continua a saltare anche quando manca la corrente. In questo marasma di emozioni, sudori e cacofonie melodiche (?) i testi di J., carichi di sentimento, passano in secondo piano, ed è forse proprio ciò che lui vuole. Ex studente delle comunicazioni, conosciuto per le risposte a mozziconi, piene di YEAH.NO, ed un modus vivendi alquanto singolare (mi ha confermato di passare molto tempo davanti alla TV, di non amare i libri e di andare pochissimo al cinema); il buon J sembra non curarsi di nulla, tantomeno degli effetti della sua musica. Molti pensano ad un bluff, ed io non me lo chiedo, ascolto per la 414^ volta "Freak Scene" e sogno ad occhi aperti.

— MAX —



megamagomusic :

NORSK	C50 compilation	Norwegian groups	L. 6.000.-
VENHAVILLE	"Un cuore batte ancora"	C50 live The '60 years in the fresh '80	L. 6.000.-
HAT HAT	"Sfortunatamente non abbiamo l'orchestra"	C40 You can love or hate them	L. 5.000.-
FIORI CARONES	"Tributo a Pasquale Zambuto (Claustrofobie mondane)"	Something about my nervous life	L. 5.000.-
GIORGIO BORGHINI	"Eau de brain"	C45 The rhythm and the obsession	L. 6.000.-
FIORI CARONES	"Sostituzioni fiaschette a limpidi pensieri"	C45 Something about my quiet life	L. 5.000.-
L'ITALIA-TAGLIA 2	2x40 compilation with: En Manque D'Autre, Faded Image, Gerstein, Why?, Influenza, Fru Aut, TheTapes, Zalmoxis, Bi nostalgia & Fiori Carones + booklet		L. 12.000.-
DOPO N°3	"Trucchi senza volto"	C40 - TAC -I-, Fuslingauze -UK- The Chrysanthemum -UK-, Lieutenant Caramel -F-, Mario Marzidovask -Yu-	L. 5.000.-
AA.VV.	"In qualsiasi caso togliamoci il cappello"	C40 with Gregorio Bordini, Bi Nostalgia e Hat Hat	L. 5.000.-
DOPO N°4	"Luna senza bandiere"	C40 with The Khan Chy's Yawn, Ritmo Tribale, Luna Incostante -I- Home & Abroad -UK-	L. 5.000.-
DOPO N°5	"Voci dal ritmo"	C40 with Las's Crime, TheTapes, L.S.D. -I- Nostalgia Eternelle -D-	L. 5.000.-
DOPO N°6	"Strade di velluto"	C40 with The Purple Graveyard, Settore Out, Fronte Orientale, Enfetra -I-	L. 5.000.-
DOPO N°7	"Sottili mani-cuori caldi"	C40 with Vittorio Mistrì Aln Soph, Capricorni Pneumatici, Ambienti Coassiali, Theraboud Leic -I-	L. 5.000.-

in distribuzione
THE KHAN CHY'S YAWN "No sex tonite" C30 L. 5.000.-
THE KHAN CHY'S YAWN "Snapshot" alp L. 15.000.-

for the future more and more DOPO compilation. Please send us your music. This is a big universal sound.

Megamagomusic c/o Fiori Carones Alberto C.so Garibaldi, 27
28044 VERBANIA INTRA -NO- Italia
Tel 0322-44400

13

...PARLANDONE...

Dato che questo è il primo numero dell'89 ecco qui una rassegna dei migliori concerti a cui la redazione è riuscita ad assistere, e soprattutto di quelli che meritano di essere ricordati. Tra i cantautori impegnati, al di là delle novità, per altro interessanti, del calibro di Tracy Chapman, e delle conferme tipo Michelle Shocked, vince sempre Billy Bragg. Vince per la sua continua maturazione, sia dal lato musicale che dei temi umani trattati; riesce senza sensazionalismi a coinvolgere lo spettatore e ad indurlo ad una riflessione sui problemi di questo mondo usando la semplicità e la gentilezza. E cosa altrettanto importante senza mai cadere nel banale! Speriamo che dall'estero piovano una volta tanto buoni gruppirock, dato che la nostra attenzione si è posata su gruppi fondamentali del rock nostrano (cioè occorrerebbe un po' d'aria nuova per movimentare il rock italiano, quello buono intendo): così si riconfermano i "soliti" ma mai abbastanza apprezzati Litfiba, Boo Hoos...; dei Litfiba ne è stato parlato sufficientemente nell'articolo apparso in questo numero, dei BooHoos bisognerebbe parlarne sempre, dato che il loro LP "Moonshiner" è tra le migliori realizzazioni di questi ultimi 2-3 anni e loro, almeno dal vivo sono elettrizzanti, pirotecnici e scalmanati.

Ultimamente poi c'è molto fervore tra Rovigo, Ferrara e Bologna e ne è testimone l'elenco dei partecipanti ad Indipendenti 88! Tra i tanti sono imperdibili gli Irha (80), che, dedicati a sonorità più "calme" e a testi più intelligenti e graffianti sfornano un punk-reggae divertente, corposo. Da un paio d'anni si è aggiunta una corista la cui timbrica vocale fa pensare che per lei soul, blues e rock in generale non abbiano segreti; sono un vero toccasana! Grosse riconferme pure gli Strike (vedi articolo) e la Mennish Blues Band, peccato solo che qui in Italia il blues sia sinonimo di cantinette e non di mega-stadi da migliaia di persone, perchè per i virtuosismi e il ritmo che trasmettono se li meriterebbero. Meritevoli anche gli Alice In Sexland (RO), anche se occorre una ulteriore maturazione per rendere il loro materiale meno dipendente dai gruppi che li hanno ispirati. Notevole comunque l'impatto live. Infine grande impressione hanno suscitato i genovesi Sleevs che, seppure in formazione a tre, sono riusciti a il pubblico ai concerti e la critica dei giornali specializzati. Sembra in definitiva che il rock italiano sia per diversi aspetti di grande valore; purtroppo le strutture impediscono una crescita tale da poter sostenere il confronto con gruppi stranieri (europei o meno). Diciamo che ad ogni modo un concerto può essere grande anche se tenuto in una cantinetta con meno di cento persone (i Beatles non hanno iniziato così???), è lo spirito che conta!!!

Julius & Soyuz

A rivista anarchica

Redazione, amministrazione e diffusione:
Editrice A - cas. post. 17120
20170 Milano - tel. (02) 2896627
la redazione è aperta tutti i giorni feriali
(sabato escluso) dalle 16 alle 19

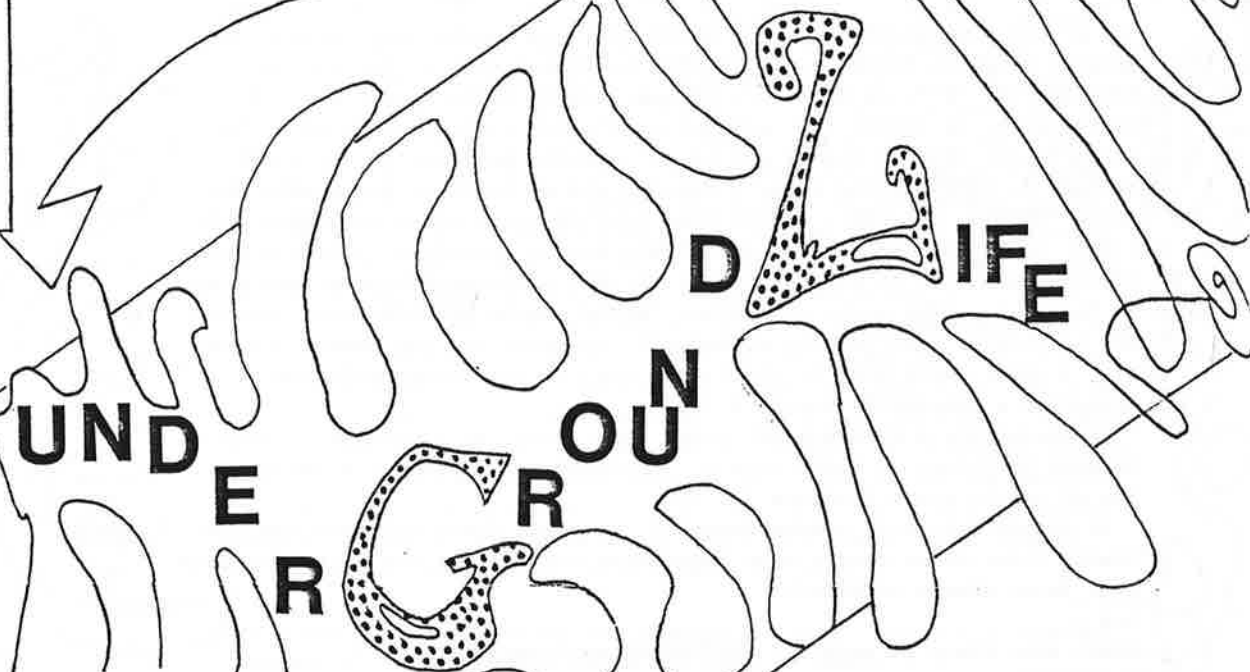
Una copia, 2.500 lire
un arretrato, 3.000 lire
abbonamento annuo, 25.000 lire
abbonamento sostenitore, da 50.000 lire in su

prezzi per l'estero:
una copia, 3.500 lire
abbonamento annuo, 35.000 lire
abbonamento annuo per via aerea (per soli paesi extraeuropei), 50.000 lire
tutti i versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale 12552204 intestato a
"Editrice A - Milano"
questa stessa intestazione devono avere anche i vaglia e gli assegni internazionali.



14

A TU PER TU CON



Poche parole per chiarire cosa si nasconde dietro questo nome. Soprattutto Giancarlo Onorato che si divide tra musica e libri; solo che lui li scrive, i libri. E non contento di ciò, insieme ad altri ragazzi riesce a far cambiare dimensione ai suoi scritti, mutandoli con una difficile formula in dischi, concerti, video e apparizioni. Ed è dal '79 che con la pazienza di chi sa di potercela fare nutrono il loro parto artistico: tre ellepi, un mix, un 45 giri, un E.P. ed un album su cassetta, sono i loro lavori su vinile; ma non basta, riescono a fare due video e ad immetterli nel circuito ufficiale. Riescono ad insinuarsi in ogni dove, e non stanchi dei 250 concerti si concedono alla causa di Amnesty International suonando ogni anno a Monza in loro favore. I confini inevitabilmente cedono: ora conquisteranno La Sua Signora Inghilterra, e ovviamente in tempo di Gnanost anche la sterminata Unione Sovietica!!!!!! La loro poesia e la loro graffiante rappresentazione della realtà si mescolano alle idee di chi li sta ascoltando e un qualche segno lo lascia, credetemi.

INTERVISTA:

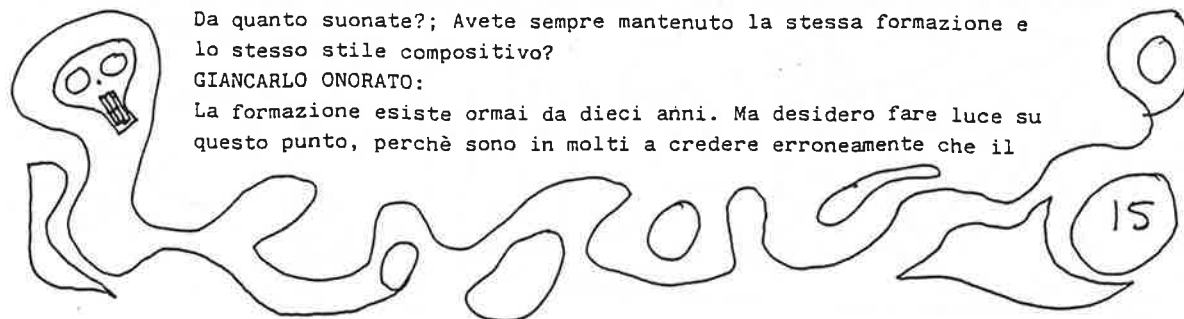
(Julius)

GIOVENTU' BRUCIATA:

Da quanto suonate?; Avete sempre mantenuto la stessa formazione e lo stesso stile compositivo?

GIANCARLO ONORATO:

La formazione esiste ormai da dieci anni. Ma desidero fare luce su questo punto, perchè sono in molti a credere erroneamente che il



15

mio gruppo stia davvero da così tanto tempo lavorando intensamente al proprio progetto musicale. E' ERRATO. Il gruppo si è formato nel Novembre del 1977, ma da allora ad oggi oramai tutto è cambiato, ma soprattutto, la nostra carriera può essere calcolata in vera attività soltanto dal 1984 in avanti per il suo aspetto generale, e per i soli periodi di composizione e registrazione più concerti relativi alle due opere "CROSS", nel 1981, e "THE FOX" dell'82 (pubblicato però solo nell'83). Alla fine, se si comprende tutto questo travaglio di date e avvenimenti-carriera, ci si accorge che viviamo continuamente come gruppo da circa cinque anni, con alcuni raccoglimenti intensi, come quelli che ho citato, appartenenti al passato. La gente non può sapere dei mesi e a volte degli anni di inattività che corrono dietro alla tua vita artistica e personale. Questo è tutto.

La formazione è cambiata nel corso degli anni, al punto che io solo e Lorenzo La Torre, il batterista e fondatore del gruppo, siamo rimasti di quella prima riunione del 77.

Il compositore sono sempre stato io, ma posso dirti soltanto che ogni nostro disco ha un sapore e un fondamento diverso. La musica è movimento e al tempo stesso coerenza.

G.B.:

Quali sono state le maggiori difficoltà nell'essere "U.L."?

G.ONORATO:

Vivere creando della musica, vivere nella e della creazione in Italia comporta rischi e problemi risolvibili soltanto col tempo, con la costanza, col significato. Sono qualità non molto diffuse. Per noi è stato difficile tutto; è che per molte persone il termine 'difficile' sta per 'impossibile'; per me e per i miei compagni non è così; qualche cosa può rallentarci, o escluderci, ma nulla può distoglierci da ciò che desideriamo ottenere.

G.B.:

Com'è la scena italiana, sia di pubblico che dei mass-media?

G.ONORATO:

Caotica e stupida né più né meno che altrove. Da noi mancano certi ritmi, certi impulsi, certe competenze. Il tempo ripaga ogni sforzo: il nostro paese è tutt'altro che un luogo d'arte e di informazione, tutt'altro che un Paese libero; è un luogo di ritardi, di incompetenze. Non lo critico: non lo condivido.

G.B.:

Qualcosa sulla mancata produzione di John Foxx.

G.ONORATO:

Foxx è un gentiluomo, incline a una visione onesta e luminosa della vita. L'antico senso di sobria rettitudine di certa inghilterra in lui si conserva nel più elegante dei modi. Ha amato subito ciò che proveniva dai nostri nastri di prova, capitatigli tra l'altro per puro caso nelle mani. Così ha

telefonato subito alla nostra corrispondente con l'estero, con l'Inghilterra per essere precisi, Simonetta Migliorini, l'ha invitata a comunicare al gruppo la sua volontà di produrre il nuovo disco. Gli è stato fatto notare che da noi queste cose sono piuttosto difficili e vortuose; allora lui ha incominciato una lenta e paziente trafila di contatti in Italia e all'Estero. La CBS voleva, in Inghilterra, che noi fingessimo altra nazionalità, e a noi non piacque la cosa. La Virgin Inglese disse di sì all'operazione, ma gli imbecilli che la gestiscono a Milano, accamparono scuse molto discutibili quando furono chiamati da Londra; si disse in particolare che un disco così non avrebbe avuto 'mercato'. Altri illustri discografici in Italia confessarono di non conoscere neppure certo Mister Foxx. Non c'è meraviglia, non c'è da parlarne e basta, a noi non importava l'aspetto promozionale della cosa, ci importava di lavorare in un ambito internazionale, dimostrare al nostro Paese ciò che tutte le persone intelligenti già sanno, e cioè che non esiste un limite nazionale per certe cose, e che non è necessario confezionare solo porcate per vendere. Non la pensano ancora così certi addetti ai lavori.

G.B.:

Non siete (a quanto ne so) mai capitati da queste parti ultimamente; problemi di budget, indifferenza dei locali o cos'altro?

G.ONORATO:

A Ferrara abbiamo tenuto un concerto a Settembre dell'87. Preferiamo esibirci nei luoghi più idonei, chi vuole il nostro concerto, e per nostra fortuna sono in molti, deve adeguarsi alle esigenze della formazione, che sono prima di tutto di carattere professionale.

G.B.:

Avete, insieme o separatamente, altre attività "artistiche"?

G.ONORATO:

Sì. Il tastierista che attualmente collabora con noi, Gabriele Mazzei, compone musica, ha una sua dimensione che a me interessa. Credo che farò con lui alcune operazioni che spero giungano a essere pubblicate. Io scrivo, questo lo sanno tutti; pubblicherò ancora e per altri editori; sto preparando un disco come solista, ma ancora è prematuro per parlarne. Scrivo anche sceneggiature, come quella per il nuovo VIDEO. Io faccio troppe cose insieme, ma cerco di dedicarmi davvero a poche per darvi il meglio. Il chitarrista sarà presto un architetto, spero non gli affidino mai alcun progetto, lui disegna in modo eccellente fumetti; aspetto da anni che finisca di disegnare quello tratto dal mio primo Romanzo, "Giorno Automatico". Mi pare più interessato al sesso, in tutte le sue sfumature.

G.B.

Quando salite sul palco e vi trovate di fronte 30-40 persone (se capita) come reagite?

G.ONORATO:

Ora è molto che non ci accade. I nostri concerti attirano il pubblico necessario a renderli possibili. Comunque capisco la tua domanda, e ti dirò che io personalmente non guardo al pubblico come una presenza in quantità. Una volta, molti anni fa, mi capitò di cantare davanti a un disperatissimo e ubriachissimo spettatore. Tenemmo un concerto, per quello che ricordo, impeccabile. Noi svolgiamo il nostro mestiere con puntiglio. Gli ultimi 'buchi' ai nostri spettacoli parlano di alcune centinaia di persone, dunque, sai, non ti accorgi della loro massa, se non perchè alla fine ti viene comunicato il numero di presenti perchè possa esserne orgoglioso o deprimerli. Oggi siamo abituati a molte persone, ma visto che nello spettacolo tutto accade, non mi angoscia l'idea di esibirmi per pochi. Ho assistito all'ultimo concerto milanese di Suicide, non ho dubbi che il nome possa ridarti l'importanza artistica mondiale del gruppo; ebbene, eravamo forse anche meno dei 30 di cui tu parli. Loro erano là, i Suicide, traballanti e scalpitanti nella loro disperata apologia dell'arte. I due artisti se ne infischiarono di quanti fossimo. Scusami se affermo una cosa del genere, ma sono convinto che il pubblico più severo e pertinente che si possa avere è unicamente la nostra coscienza; io con me stesso, quando ho terminato una delle mie fatiche. Del resto, quando dopo aver meticolosamente terminato i preparativi di un concerto, tolgo le lenti e salgo sul palco, le informazioni che ho del mondo sono pari a: applausi, fischi, fischi e applausi, qualcuno che urla il tuo nome da più parti, qualcuno ti sussurra codardamente che non sei nessuno, vedo mani che si allungano all'altezza delle mie scarpe, sigarette che ardono, flashes da diversi punti, qualchje lattina, non si sa come mi manchi regolarmente come bersaglio, al punto che mi viene fatto di chiedermi se anche io, al posto di quello che ha tirato avrei altrettanta poca mira, sento i miei compagni che scalpitano, forse anche il bassista che pesta le mani dei primi, giocando si intende, oppure svuota loro in testa la mia bottiglia di acqua. E poi si comincia. Da quel momento non esiste più nulla. Nulla, al di fuori del mio personale giudizio su ciò che compio. quando mio fratello, il manager, Sandro, mi accoglie nei camerini e dice le sue impressioni e dice, nascondendo un sorriso: "erano quasi mille, peccato per la voce", io rispondo quasi certamente, come spesso accade: "davvero?, non me ne sono accorto, vedevo solo la prima fila di teste".

GIANCARLO ONORATO
UNDERGROUND LIFE
Monza 18.1.89

18

L'ULTIMA TENTAZIONE

(di IOSTO)

Udite udite! Film del secolo, massime polemiche, grandi esperti religiosi e non radunati per l'occasione, stuoli di preti, frati e benpensanti tramutati in angeli vendicatori con spada fiammeggiante per difendere quello che è il loro bene più chiaro. Ma vogliamo essere del tutto sinceri? Quella sera al cinema l'unica tentazione che ho avuto è stata quella di ridere. Alludo in particolare a quella bellissima trasposizione del leone parlante che, rapito dal mondo di Oz, ha trovato finalmente il coraggio e la fierezza per dire la sua. Molto iconografica anche la scena del diavolo visto semplicemente come fiamma che scaturisce dal terreno (l'inferno, si sa, è laggiù), o come innocente femminuccia debole e carina (come per dire che chi inganna meglio sono le donne).

Altro motivo per dire "mi cadono le braccia" è stato nella scena dell'ultima cena; Cristo dice: "...ed ora bevete questo vino.." e subito dopo "...questo è il mio sangue..". Bella scena e di effetto, almeno lo sarebbe stato se il buon Martin non ci avesse messo in mezzo la frase "passatevi la ciotola". Diciamo che ha rotto quel velo mistico, quel feeling tanto faticosamente creato fino a quel punto. Devo continuare?

Ebbene sì! L'ultimo pietoso velo (per essere buono) lo stenderei su tutti quei personaggi polemici (appena appena) che hanno fatto di un mediocre film motivo di rivolta quasi mondiale (in Italia niente di violento, se ne sono dimenticati). SIGNORI: a parte la visione del tutto e dichiaratamente personale del sogno, che non meritava assolutamente una reazione così plateale, non vi siete accorti che se ne è amaramente pentito? Che appena si è reso conto è tornato subito indietro? A meno che voi non siate tra quelle persone che si possono permettere di scagliare la prima pietra, in qual caso il discorso cambierebbe. Nel senso che sarebbe stato ancora più sbagliato reagire e non porgere l'altra guancia. Ma la catastrofe è stata davvero così totale? No, assolutamente. Voglio spezzare una lancia (romana naturalmente) a favore dell'opera. Potrei definire tutto il film con queste parole: "un enorme mole di celluloidi dall'effetto piatto, entro la qua

19

le si può trovare il genio ed il demente. Per il secondo, già fatto, per il primo voglio ricordare qualche immagine: tutti i dialoghi fra Giuda e Cristo, tranne uno degli ultimi quando Cristo rinuncia alla lotta, molto meno intenso; tutta la ricostruzione scenica; il primo ritiro nel deserto, con tanto di santone fantasma; la più bella e coinvolgente, nell'orto, quando Cristo parla a suo "Padre" in uno struggente monologo dai mille interrogativi, peccato solo per il doppiatore che forse non ha ancora pianto abbastanza. Purtroppo però nel complesso mancava quella forza che ti impedisce di guardare film e orologio in contemporanea. Del resto penso che anche il nostro Martin se ne fosse accorto, visto che ha creduto bene infiltrarci un effetto speciale ottimo, quello del cuore strappato dal petto, ed altri minori. Erano forse piccole sveglie per farci arrivare alla fine della proiezione? Mah! Concludo che forse fra vent'anni lo andrei a vedere di nuovo, e che forse Scorsese avrebbe dovuto chiamarlo "Io se fossi DIO". Gaber permettendo.

Iosio Chinelli

ABBONAMENTO VINILE

VINILE è una rivista trimestrale, edita da STAMPA ALTERNATIVA. Ogni numero esce con allegato un disco 7". L'abbonamento annuale (per 4 numeri a partire dalla data del versamento) costa:
 * L. 28.000 per l'Italia;
 * L. 35.000 per l'estero.

In omaggio ai nuovi abbonati verranno inviati, delle edizioni di Stampa Alternativa:

- * 1 libro da scegliere tra i seguenti:
 - Clash (storia e testi);
 - Brian Eno/Talking Heads (storia, testi, interviste);
 - Compra o muori (a cura di Fricchetti) sulla produzione musicale indipendente italiana.

- * 1 serie di cartoline della collana Container Arte da scegliere tra le seguenti:
 - Dino Art Show, di Matteo Guarnaccia, a colori;
 - Shigeo Hirata (artista giapponese);
 - Lo Zodiaco (i segni zodiacali in 12 cartoline a colori).

SERVIZIO ARRETRATI

I numeri arretrati costano:
 - L. 9.000 per l'Italia - L. 10.000 per l'estero.

I soldi vanno inviati tramite vaglia postale indirizzata a:

VINILE - Casella Postale 190 - 20025 LEGNANO (Mi)
 specificando chiaramente il vostro indirizzo e la causale del versamento

HANS

BLUE AND BOOGIE

(di SCR e Julius)

Questo tedesco di Germania si potrebbe definire come un virtuoso della chitarra, o come un blues-rocker per eccellenza, o ancora come un "busker"; ma in fondo la cosa non interessa: HANS è solamente grande!!

Questo tipo è già la seconda volta che ci viene a trovare in quel di Ferrara e più precisamente alla Pidla di Codrea, unico locale che dia spazio tra un panino e l'altro alla musica contemporanea, giovane e un po' casinista. C'è da ricordare poi che "esso" gira l'Europa, mica l'isolato di casa!! Comunque il concerto è iniziato (come per ogni concerto che si rispetti) alle 22.30 circa ed è scivolato via deliziosamente con un continuo afflusso di persone (invero dapprima timido) fino ad arrivare al mega-affollamento; ma passiamo ai fatti: Hans si presenta al pubblico con "I'm addicted to the blues" pezzo tutto sommato semplice, ma tanto

"blues", tanto da coinvolgere subito tutti i presenti in cori da lui orchestrati. Fa musica con la quale ci parla di lui e delle avventure con le donne ed il perchè abbia lasciato la casa paterna per diventare un giramondo. Così pezzo su pezzo ci si può fare un'idea sulla sua vita e bere alla sua salute. Via coi pezzi, spesso miscele di blues selvaggio e american-boogie; pian piano il locale diventa un convegno rock: così che birra e vino scorrono a fiumi ed Hans è tanto contento del buon vino italiano da non dire mai di no a chi gliene offre. Circa un'ora di musica con il nostro Hans ormai sudato (e che ad ogni fine canzone ringrazia dicendo "Mille grazie" e poi "Mille e cento grazie, l'inflazione c'è dappertutto!") ed arriva finalmente il break e qui mi soffermo sul pubblico (ah!): vedo Rock e dintorni al completo, Guido "alticcio", Lele che segue attento e Julius che sorride (buon segno, vuol dire che il concerto è buono!). Uno sguardo poi all'arsenale di Hans; si perchè si è fatto accompagnare da tre sue fide chitarre:

Hans, ormai abituato a tanti pub-tour, ha la sua amplificazione personale, così da poter suonare da vero professionista qual'è, senza preoc-

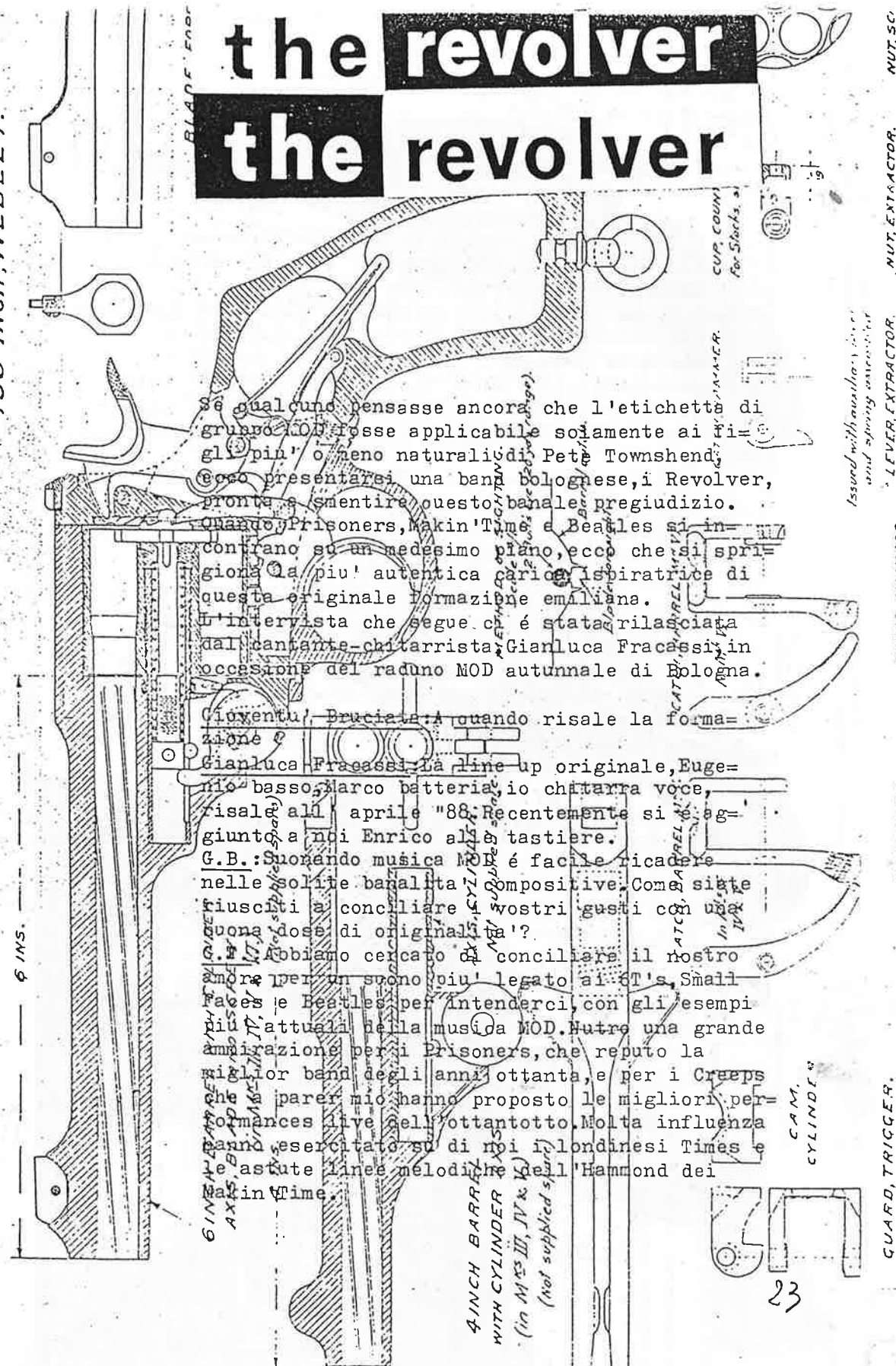


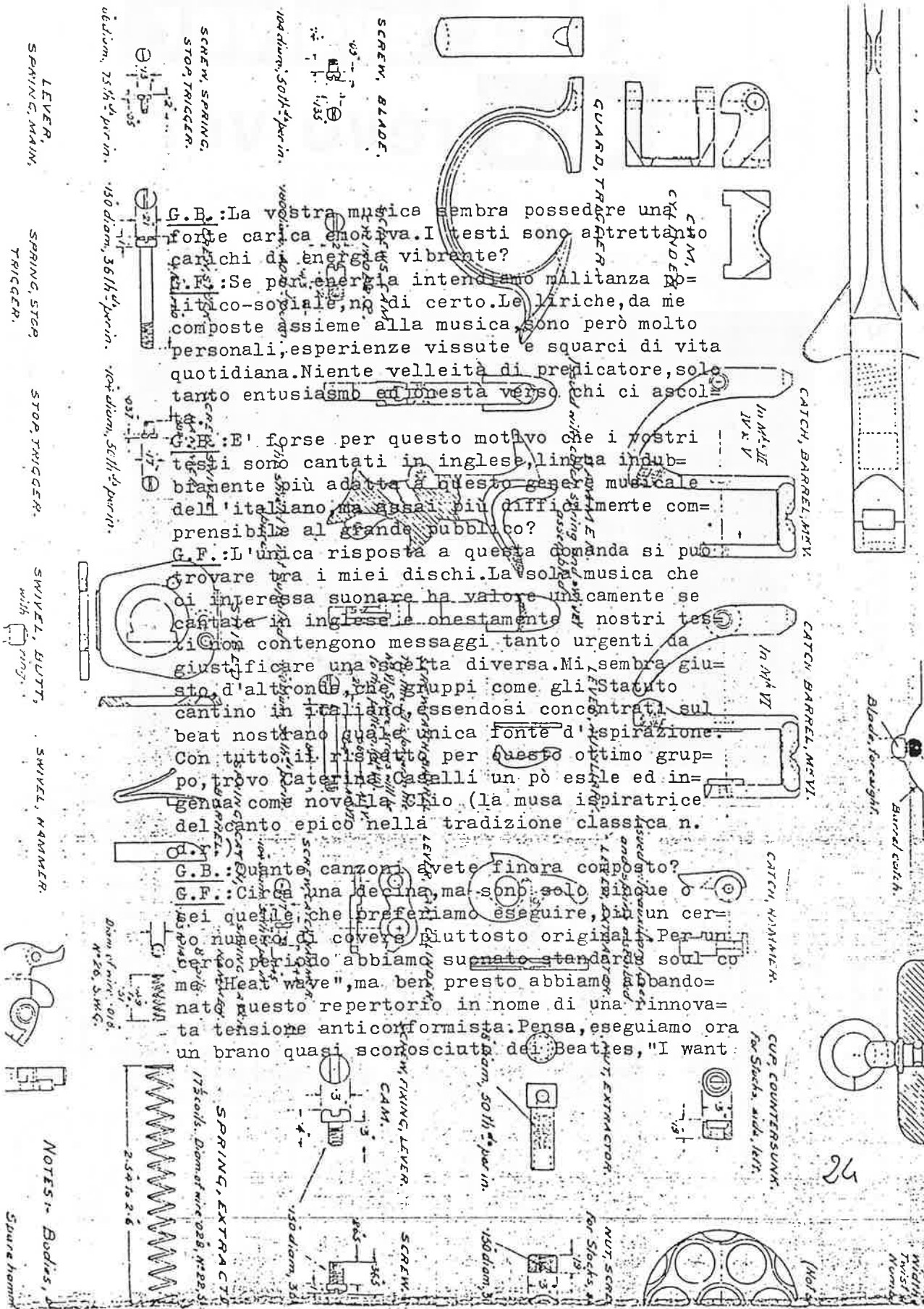
Un pò di chiacchiere e Hans torna sul palco con tanto di bottiglia di vinò in mano, ribadendo il concetto che in Italia "vino e donne sono le cose migliori!". Il tempo passa tra vecchi pezzi boogie-blues, ed un pubblico eccitatissimo; alla fine un pezzo di sola voce con la piena partecipazione delle persone in sala, e con tanto di cori!! E vai!! Sì, caro Hans, sei veramente l'essenza del blues, senza ombra di dubbio. Sehr, sehr gut!

(S.C.R. & Julius)

The Marks III, IV and V are obsolete for future manufacture.

PISTOLS, REVOLVER, N^o 1, M^{KS} III, 1
 .455 INCH, WEBLEY.





G.B.: La vostra musica sembra possedere una forte carica emotiva. I testi sono altrettanto carichi di energia vibrante?

G.F.: Se per energia intendiamo militanza politico-sociale, no di certo. Le liriche, da me composte assieme alla musica, sono però molto personali, esperienze vissute e sguardi di vita quotidiana. Niente velleità di predicatore, solo tanto entusiasmo ed onestà verso chi ci ascolta.

G.F.: E' forse per questo motivo che i vostri testi sono cantati in inglese, lingua indubbiamente più adatta a questo genere musicale dell'italiano, ma assai più difficilmente comprensibile al grande pubblico?

G.F.: L'unica risposta a questa domanda si può trovare tra i miei dischi. La sola musica che ci interessa suonare ha valore unicamente se cantata in inglese e onestamente i nostri testi non contengono messaggi tanto urgenti da giustificare una scelta diversa. Mi sembra giusto d'altronde, che gruppi come gli Statuto cantino in italiano, essendosi concentrati sul beat nostrano quale unica fonte d'ispirazione. Con tutto il rispetto per questo ottimo gruppo, trovo Caterina Caselli un pò esile ed ingenua come novella Elia (la musa ispiratrice del canto epico nella tradizione classica n.

G.B.: Quante canzoni avete finora composto?

G.F.: Circa una decina, ma sono solo cinque o sei quelle che preferiamo eseguire, più un certo numero di covers piuttosto originali. Per un certo periodo abbiamo suonato standard soul come "Heat wave", ma ben presto abbiamo abbandonato questo repertorio in nome di una rinnovata tensione anticonformista. Pensa, eseguiamo ora un brano quasi sconosciuto dei Beatles, "I want

to tell you", arrangiato, oltretutto, in maniera molto originale, con l'aggiunta di parti di chitarra ed organo.

G.F.: Come vedete, il futuro come Revolver?

G.F.: Suonare, per noi, non è un nostro imperativo. Il nostro è un genere di concerti, il migliore dei quali abbiamo tenuto a Milano in un locale chiamato "Sorpasso" in cui il pubblico era molto eterogeneo. Ci sarebbe registrare qualcosa per una etichetta indipendente, ma è molto improbabile per adesso. Si era pensato ad una produzione con la DTK di Torino, ma tutto è sfumato nel nulla.

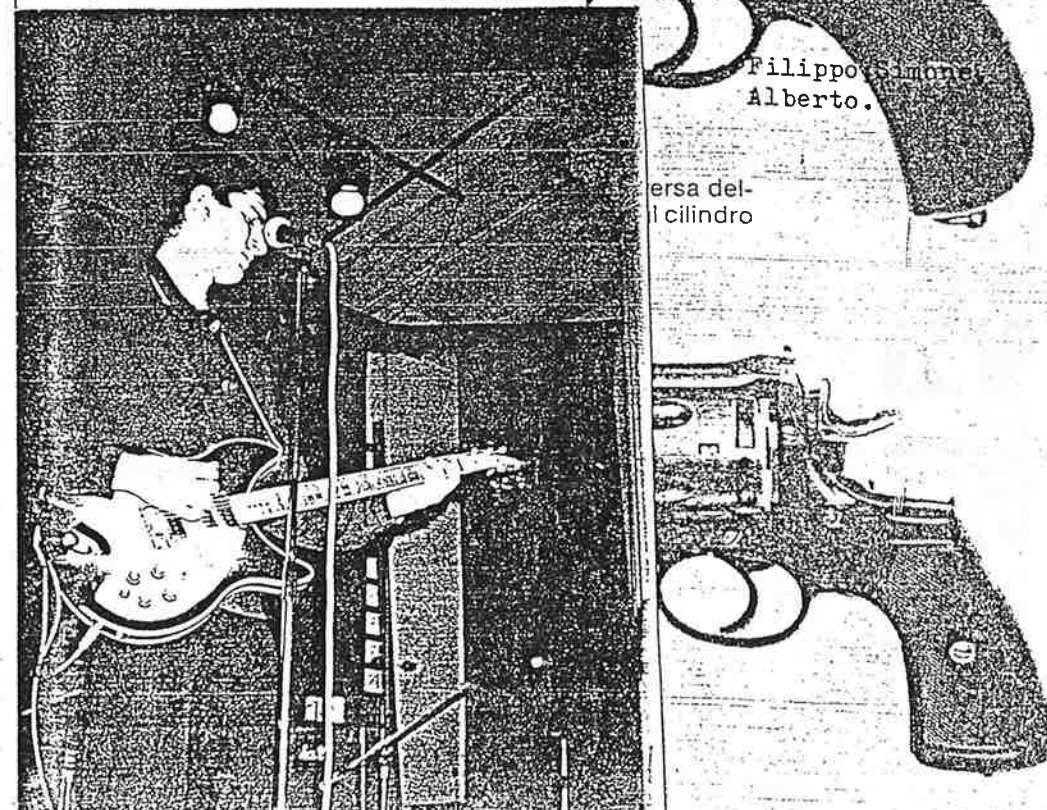
Pistola Webley Mark 1* del 1894

Si conclude così l'intervista con Gianluca, che si è dimostrato molto disponibile nei nostri confronti, lasciando che lo importunassimo più di una volta per raccogliere notizie sempre più approfondite sulla musica passata, presente e futura di questo genere musicale.

Per informazioni:
Gianluca Fracassi
gna tel. (051) 308872.

Filippo Simone
Alberto.

versa del
cilindro



È SEMPRE QUELLO: UNA FAVOLA.

Nel paese di Wassex abitava un certo Rambo, un coltivatore del Midway. Rambo aveva due figli, Mombo e Tambo. Nel paese ogni tanto succedevano cose strane. Ad esempio sparivano i bambini, e poi i meli prendevano fuoco da soli, le carote ogni tanto prendevano su e scappavano e i cavoli piangevano di notte. Ma Rambo non si preoccupava. Un giorno arrivò in paese un pazzo, disse che nella foresta c'era un mostro terribile che divorava

i bambini. Rambo gli disse che era un bugiardo, nella foresta c'era solo un innocuo ranocchietto che il governo aveva messo lì per eliminare gli insetti molesti. Poi gli diede un pugno.

Il giorno dopo suo figlio sparì.

Rambo lo cercò, si disperò, pianse. Un giorno arrivò un altro pazzo, disse quello che aveva detto il primo pazzo.

Rambo non gli disse niente, perché già aveva detto tutto all'altro matto, e parlare con un matto una volta basta e avanza. Quindi si limitò a dargli un pugno. Il giorno dopo sparì anche Tombo, il secondo figlio di Rambo.

Rambo si disperò, poi giurò che se un altro pazzo fosse entrato in città lo avrebbe ucciso.



Quando Rititac arrivò a Wassex si accorse che non c'erano bambini. Entrò in un bar e chiese: «Ma scusate, come mai non ci sono bambini? Sono andati tutti a una gita scolastica?». «No», gli rispose una donna scoppiando a piangere. «I bambini non ci sono più perché spariscono, i pazzi hanno lanciato una maledizione su questo villaggio e su tutti gli altri villaggi dei dintorni».

«Non pianga», disse Rititac, «io ho il rimedio».

«Quale rimedio?», chiese Rambo, ed era già pronto a spaccargli la faccia solo se avesse parlato di draghi.

Invece Rititac tirò fuori un piffero e disse: «Avete presente la storia del pifferaio magico?».

Nell'entusiasmo generale Rititac raccolse 20.000 dollari quale anticipo sul compenso per riportare nel villaggio i bambini scomparsi.

Rititac mise i soldi in tasca, iniziò a suonare nel piffero una strana musicchetta e prese la via della foresta.

Nessuno vide mai più né lui né il piffero né i bambini. Rititac aprì una pizzeria nel Maryland.

E tutto continuò ad andare avanti così. Il drago mangiava i bambini, i pomodori avevano 2 teste, i tacchini sapevano di banana.

I re si succedevano ai re.

Per 40 anni la vita trascorse così.

Tranquilla.

Ferland, Ohio. Dopo 40 anni si scopre che il «centro produzione materiale alimentare» è in realtà una centrale di produzione di materiale radioattivo per le bombe atomiche. La scoperta viene fatta dopo che buona parte dei cittadini di Ferland (20.000 abitanti) sono morti o si sono gravemente ammalati.

QUESTO RACCONTO-VERITÀ È TRATTO DA "LINUS".

26

THE SILLY SIMPSONIE

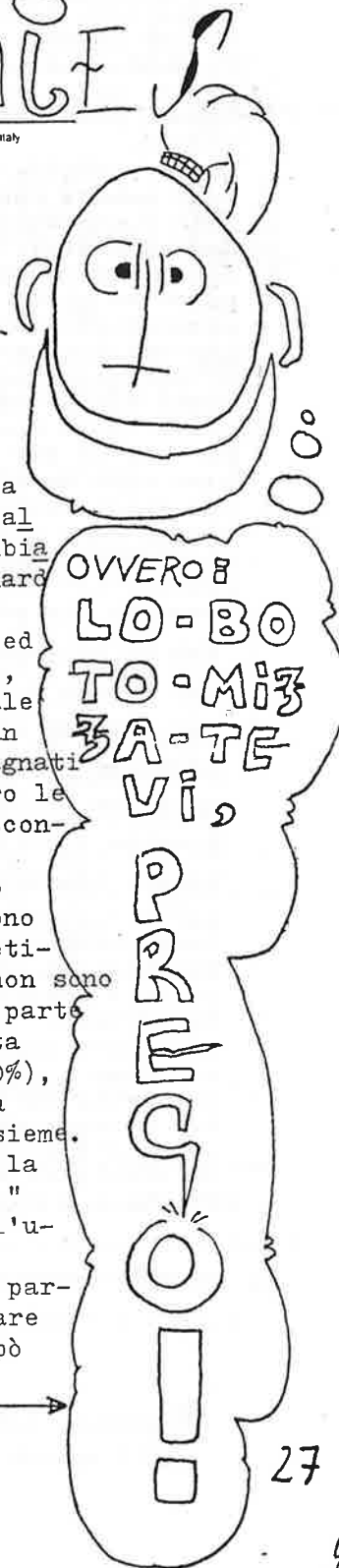
Produced by Julius Italy

Gioè tutto quello che non ci piace: 1^a vittime

In questi giorni ho ricevuto tramite la tanto chiaccherata e mai celere posta un bel pacchettino. Contenuto: i WARHEAD; non loro in carne ed ossa ma tanto quanto basta per poter parlare di loro e della loro musica. Sono quattro e sono di Terni. Come ogni gruppo suonano da anni, hanno suonato per mezza Italia ma il successo non ha ancora aperto loro l'uscio; è dall'estate dell'82 che esistono e fino ad ora hanno cambiato più volte formazione, passando dall'hardcore all'hardcore, attraverso l'esperienza mutilante della naja. Hanno comunque al loro attivo un mini ellepi dell'86 ed un 45gg uscito nel dicembre dell'87 molto particolare, dato che "X-Mas Bop" è riuscito a festeggiare il Natale in tempo utile (loro non risentono di ritardi...); è un 45gg anti-festa da veri ribelli, e sono stati accompagnati in quest'impresa da Paul Chain che ha suonato per loro le tastiere. Sinceramente la musica risulta abbastanza scontata ma ben arrangiata; il testo, stranamente non si scaglia contro tutto e tutti, è allegria-ironia misto Harley-Davidson. Sì, perché questi ragazzi si divertono a fare "la banda di motorcattivi", inseguendo l'estetica del rocker tutto pelle e cromature. Sinceramente non sono facili da capire, tant'è che anche la loro musica, a parte "Children of England", ballata quasi-acustica, risulta una mescolanza di Clash (2%), chitarre metalliche (50%), ritmiche Oi e altri arrangiamenti Skin (10%) e ancora tanto rock urbano. Più o meno venti anni di musica assieme. Esegono pue "Louie, Louie", ma fatta da loro lascia la "minestra" molto insipida...La canzone "I'm Friggin'" poi è una specie di porno-serenata ad una I6-enne all'uscita del liceo!!!

Ciò che sinceramente apprezzo di questi ragazzi è la parte ironica (forse involontaria) e l'impegno nel cercare di cambiare certa morale d'oggi, per certi versi un po' troppo stantia;

(?) GIRA



27

50

per contro non condivido la vita da "bastardi del rock and roll" con la minestra calda che ti aspetta a casa; e neppure borchie, tanta pelle, una moto custom e una figa sboccata che inneggia all'amore orale e anale come massimo dell'aspirazione. Io il naso ce l'ho libero e "aspiro" ad altro....

Tornando sull'argomento strettamente musicale, dal vivo saranno coinvolgenti, ma su vinile si sente ancora troppo smarrimento, le idee sono ancora poco chiare, oppure, e molto più probabilmente, è questo il sound cercato.

La loro musica è il succo di tanta altra roba (più o meno buona), ma solo quando riusciranno ad essere più convincenti si parlerà dei Warhead e non delle loro influenze (sembrano essere Motorhead, Venom, i Marvel comics, cassette e riviste XXX, Dio, Ozzy, Warlord.....).

Non riesco a comprenderli pienamente, dato che qui di "bande" che girano per la città non ce ne sono proprie e tutto questo mi suona molto anacronistico. Forse ci vorrebbe meno ingenuità, più rock genuino e più sorrisi (i cattivi hanno stufato proprio tutti).

E' difficile oggi trovare un gruppo che abbia qualcosa da dire, molti non se ne preoccupano nemmeno, loro invece l'impegno ce lo mettono (?...!). Tant'è che ora hanno fatto uscire un nuovo 45 giri "One more time in the jail", distribuito dalla Toast rec. e dalla Mosca rec.; devo dire che ad un primo ascolto risulti ottimo!!!

Che siano sulla retta via?

I cori sono ottimi.....la ritmica OK.....la canzone è allegra, ma AIAI traducendo il testo, dato che cantano in inglese, ecco cosa salta fuori:

"Cammino sue giù per i quartieri malfamati

con un coltello luccicante in mano

una catena è la mia polizza di assicurazione

una spranga la mia guardia del corpo

L'ultima rissa è stata sanguinosa, ricordo di avere picchiato duro

un'altra volta in prigione, non una ma due.

Rivolta contro le forze dell'ordine

troppa tensione, troppe bugie

per i ragazzi è il momento di combattere"

Penso proprio che io, non so voi, di canzoni così non so cosa farmene.

Tra l'altro sfoggiano scritte del tipo "Down with the communism!" e

"Soviet power? No thanks!" (poveretti mi ricordano tanto i Sighe S. Sputnik...).

E' giusto che ognuno professi le proprie idee, ma qui si rasenta la violenza e questo proprio non mi piace; se musicalmente si meritano una bella sufficienza stiracchiata, dal lato degli intenti un bel ZERO. Per fortuna che non sono diventati famosi, vuol dire che da qualche parte c'è ancora giustizia.

Un consiglio ai "guerrieri mentali": riprovateci, forse Cecchetto (I) riuscirà a farvi fare qualche serata in discoteca.

Stringendo i denti — Julius —

"QUANDO I DURI VANNO TROPPO AL CINEMA CRESCONO E ROVINANO LE
POLTRONCINE FEMMINE."

RECORDS 112

(di S.C.R. Et Julius)

Per la rassegna "Records Maniac" vorrei rispolverare, se me lo consentite, un vecchio disco punk: "Punk and Disorderly" N.2.

Innanzitutto potrei dire che questa è senz'altro la più bella colonna sonora che uno possa avere per quel periodo (1982!).

Partendo dal fronte-copertina, troviamo sullo sfondo di una classica casa inglese quattro punk-rockers nella più bandaiola delle divise anti-system, con tanto di creste incazzatissime!!! Se poi passiamo al vinile (classico nero), nulla c'è da dire sulla qualità dei gruppi, tutte songs piene di energia, tanto da alimentare Londra e dintorni.

Nella side one partono all'attacco i VICE SQUAD con "Last Rocker", una voce femminile che sovrasta un pezzo discreto e con visibili tendenze al rock piuttosto che all'hardcore. Poi THE ADICTS con "Straight Jacket" che segue ritmi già più veloci della prima e con trascinanti cori; la numero tre è dei quasi famosi U.K.DECAY, "For my country" che del suono punk-hardcore non ha molto, ma la rebel riot è ben presente nel testo della canzone. "Complete Disorder" dei Disorder è forse l'unica canzone presente in questo Lp che ricordi il nuovo hardcore casinista e caotico; "Banned from the pub" dei PETER AND THE TEST TUBE BABIES è sicuramente uno dei più bei pezzi, sostenuto da cori a squarciagola come le regole del punk dettavano.

Seguono senza respiro i DISRUPTERS con "Young Offenders", i RED ALERT con la loro "IN Britain" alquanto "carina", ed infine lo skin-rock dei già primi BLITZ con "Someones Gonna Die".

La side two è aperta dai DEAD KENNEDIES, "Kill The Poor", su cui non mi soffermo neanche: VERY VERY GOOD!!!

Ancora i giovanissimi PARTISANS che ci presentano "Police Story", una storia che "puzza" davvero; poi i DEMOB con "No room for you", THE INSANE con la classica "Last day"; segue la anti-militarizzazione degli ABRASIVE WHEELS, "ARMY SONG". Ultimi due ma sempre grandi: OUTCATS con "Mania" fanno strada ad una preannunciata valanga: i GBH con "Race against time", suonata direi con la solita vitalità.

Queste sedici bands hanno riassunto in un disco la rivolta di quegli anni; non si tratta di dei "maniaci collezionisti", ma se a qualcuno gli mancasse questo disco è meglio che se lo faccia registrare al più presto .

S.C.R.

MIRACLE WORKERS "LIVE AT THE FORUM"

Prima di tutto è doveroso "usare" qualche riga per parlare della copertina di questo 33giri:

1) La copertina è di uno strano colore giallo canarino;
2) il disegno (sviluppato in entrambe le facciate) rappresenta i quattro lavoratori del miracolo come dotati fauni che scappano sorridenti da (e qui bisogna girare la busta) una folla per metà inferocita (albergatori con tanto di fattura non pagata; facchini sudati al loro seguito) e l'altra metà fatta di fans che bramano una firma sul 45 giri "Inside Out"-avete notato la pubblicità nella pubblicità?--; ci sono poi tre fanciulle nude e paffutelle che rappresentano: la maternità (incazzatissima), la droga, con tanto di siringhe nel braccio-sorridente chissà perché-, e la terza non si sa bene, tanto per riempire...; poi sullo sfondo c'è Parigi che crolla. Mica male come presentazione, eh? C'è già di che parlare.

E' un live ufficiale della Glitterhouse Records di Germania (ya!) ed è del maggio dell'88; come registrazione è ottima e presenta 11 canzoni, tra le quali spicca "Memory lane" che riprende sonorità veloci ed aggressive dell'ultimo Lp "OVERDOSE". Ben eseguite anche "Already gone" e "That aint me" tratte dall'Lp "MIRACLE WORKERS", risultando sempre molto allegre e che, a differenza della nuova produzione, comprendono (su Lp, ben inteso) la seconda chitarra e le tastiere; ora che Danny Demiankow se ne è andato devo dire che a livello di impatto sonoro non si sente la sua mancanza. Infatti il lavoro svolto da Matt Rogers (il chitarrista) è veramente ottimo, riuscendo a rendere pastoso il suono della band in qualunque momento, assolo o ritmica che sia. Oltre a "R'and Roll revolution part 2" e "Patron saint" (appartenenti al secondo ellepi) fedelmente riprodotte, merita un plauso la splendida cover "No fun" degli Stooges e le urla e gli applausi che accompagnano la fine della canzone fanno ben capire quanto coinvolgenti sappiano essere sul palco 'sti lazzeroni!! Altra grande cover (ne hanno eseguita più d'una) è "Evil woman, don't you play" dei mitici Black Sabbath ed è tratta dal loro primo e fortunatissimo ellepi. Nonostante la tendenza a comporre canzoni "rozze ma ben orchestrate" è ancora presente in loro la volontà di suonare pezzi di memoria.

blues, come "You got your head on backwards" con tanto di piroettante armonica, oppure di canzoni stop and go (mescolando momenti melodici con attimi di schizofrenia) come "She came to stay". In definitiva fanno essere una band capace di attirare l'attenzione di vari fans, personalizzando ciò che suonano ma senza attaccarsi troppo ad un genere, sperando poi nell'onda del successo.....

Da ricordare anche il recente cambio di etichetta per la berlinese LOVE'S SIMPLE DREAMS, ed è per questo motivo che di questi hollywoodiani Workers ora si riesce a reperire decentemente materiale in molti negozi di dischi. Questa notizia sarà deleteria per i vicini di casa e per chi ama certa musica un tantinello tranquilla, ma per me ottima, tant'è vero che mi sono subito anticipato un bel regalo di natale. A trentatré giri, naturalmente.

===== Julius=====



LA REDAZIONE :

- Giulianelli Enrico
- Vitali Fabrizio
- Saetti Cesare

+ Collaboratori :

Massimo Maisto, Max (Padova), Iosto Chinelli, Filippo, Simone, Alberto (i 3 m3ds 3), Matteo Ferrazzi, Ricci Daniele, Luciano Guerzoni (PunkDark graphics - Mantova) + i soliti satelliti...

Di nuovo GRAZIE ad AREASTUDIO!

PER INFO:

Giulianelli Enrico
Corso Porta Mare 23
44100 FERRARA

NEWS :

- Concerti ad Imola, a Villá Miceti: 25/2 Fasten Belt; 4/3 Steeplejack 11/3 BooHoos; 18/3 Vegetable Men; 25/3 Drunkarts e Skanners. Ore 21.30..
- Ancora Fasten Belt il 24/2 alla Sala Estense a Ferrara by Rock&Dintorni !!
- Il 2 Dicembre scorso è nato il circolo "ilgabbiano" a Conselice. La sezione musicale è REBUS, con serate di vario rock e concerti. Tutti i venerdì Dj Turci di radio Melody. Per info: Ricci Daniele Via Telane 6 Filo D'Argenta (FE).